In corso l'incontro nazionale

Assai contrastata a Pisa la assemblea degli universitari

Tentativi di strumentalizzazione - Sull'orlo della spaccatura la riunione plenaria

PISA — L'assemblea nazionale del movimento degli universitari, iniziata ieri mattina a Pisa in un clima di grande attenzione e compostezza si è trasformata in serata in una sede di serrato scontro politico. I temi dell'Università, della ricerca, del rapporto tra istruzione superiore e mercato del lavoro, del decreto Pedini e della riforma, che pure erano stati al centro dei lavori di tutta la mattinata e del primo pomeriggio, sono stati progressivamente accantonati dai settori più estremisti e dagli autonomi, che hanno puntato a una sorta di pregiudiziale anticomunista che però è stata seccamente battuta.

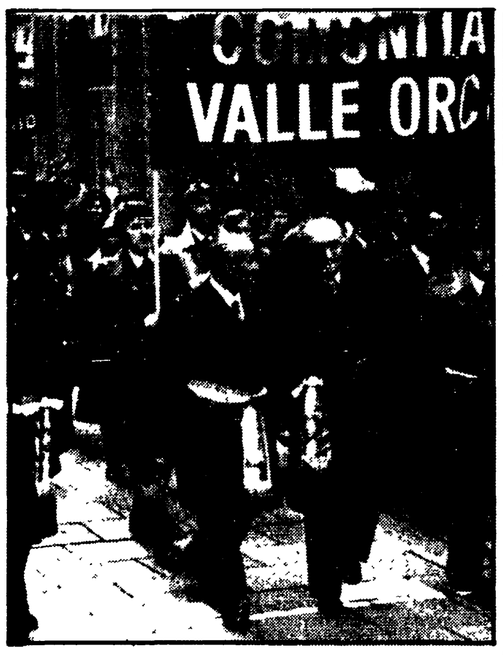
Nei lavori di tutte e sei le commissioni (divise per facoltà, con la partecipazione di oltre un migliaio di studenti di 22 sedi) nelle quali si è divisa l'assemblea, si è delineata una frattura piuttosto netta, sul tema del rapporto con lo Stato, la democrazia, il movimento operaio. Al termine delle riunioni, ieri sera, in numerose commissioni si è deciso di non passare alla votazione di alcun documento politico, vista l'impossibilità di giungere a una soluzione unitaria.

Là dove si è votato — va osservato — è passata a maggioranza la mozione degli studenti democratici, in opposizione al fronte autonomo-estremista.

Lo scontro è proseguito fino a notte. Alle 21, nell'aula magna della Sapienza avrebbe dovuto infatti riunirsi una commissione politica per tentare di giungere a una relazione unitaria da presentare all'assemblea generale, che comincerà stamane alle 9,30 al Palazzetto dello sport. In sua vece si è dato avvio ad una vera e propria riunione plenaria, iniziata verso le 22 in un clima accesissimo, che si è protratta fino a tarda ora sul filo della spaccatura.

Impossibile, al momento in cui scriviamo, dire quale potrà essere l'esito di questa assemblea — che è ancora in corso — e di quella di domani. Si confrontano a Pisa infatti posizioni politiche assai distanti tra loro ed esperienze concrete, situazioni di movimento le più differenti.

« Forse era troppo presto per convocare questa assemblea » ha commentato uno degli organizzatori del dibattito



Sfilano in corteo a Torino 500 sindaci di Comuni montani

TORINO — Circa 500 sindaci dei Comuni montani del Piemonte sono sfilati stamane in corteo per le vie del centro di Torino. La manifestazione — organizzata dall'UNCEM (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani) — aveva come scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica.

Il corteo era preceduto da un grande striscione con la scritta *« La montagna è un problema di tutti »*, poi venivano decine e decine di gonfaloni dei vari Comuni ed i sindaci con la fascia tricolore. I partecipanti all'insolita manifestazione si erano radunati davanti alla stazione di Porta Nuova per raggiungere poi il teatro Carignano. Si è trattato di una « protesta silenziosa », come hanno sottolineato i promotori dell'iniziativa, per cui non vi sono stati discorsi E' stato letto soltanto, dal presidente dell'UNCEM piemontese Riccardo Sartoris, un documento in cui vengono spiegati i motivi della manifestazione. In esso si afferma, fra l'altro, che dal '71 ad oggi *« le comunità montane piemontesi hanno gestito più di 16 miliardi, quasi tutti per investimenti »*, e che tali enti sono, *« malgrado l'abbuffata di forme organizzative sul territorio, l'unico strumento sovraccomunale su cui la Regione può concretamente contare »*.

Decreto-Pedini mercoledì in aula a Montecitorio

Decisi alcuni emendamenti tecnici - Appello di docenti universitari di tutt'Italia per la rapida conversione in legge

ROMA — Il decreto Pedini per l'università (i cosiddetti provvedimenti di transizione) è stato varato ieri in un'altra seduta-fiume, dalla commissione Istruzione della Camera. L'Assemblea di Montecitorio ne affronterà l'esame da mercoledì prossimo, con l'intento di concluderlo in settimana in modo da consentire al Senato di recepire le modifiche che saranno introdotte.

«La commissione — ci ha dichiarato il compagno on. Gabriele Giannantoni, al termine del *tour de force* cui i parlamentari sono stati sottoposti — ha apportato al disegno di legge di conversione alcune modifiche tecniche che, senza sconvolgere le scelte di fondo contenute nel testo già votato dal Senato, consentono di rendere meno difficile e complessa l'attuazione di molte norme. Qualche altra modifica tiene conto di esigenze giuste e più volte espresse ». Naturalmente « ciò non ci fa mutare — sottolinea Giannantoni — il giudizio complessivo sul provvedimento già espresso più volte, ma ci fa ribadire con maggiore urgenza la necessità di avviare e concludere in tempi brevi il dibattito sulla riforma generale dell'Università. La dichiarazione del ministro Pedini che ribadisce l'impegno per il protocollo pubblico sul tempo pieno — conclude il deputato comunista — sarà l'occasione per verificare, senza fughe propagandistiche o strumentali, le posizioni reali delle forze politiche su un punto di riforma che noi comunisti riteniamo di importanza decisiva ».

Il comitato ristretto nella giornata di venerdì aveva compiuto una cernita degli oltre 200 emendamenti presentati dai vari gruppi. Centocinquanta non sono stati accolti, in quanto, considerato che essi puntavano a modificazioni sostanziali del decreto, già respinte al Senato in prima lettura, avrebbero potuto implicare una ridiscussione complessa a Palazzo Madama, con il rischio della decadenza del decreto.

Dei rimanenti sessanta emendamenti, una trentina hanno trovato consenso generale; su altrettanti, non essendo stata trovata un'intesa, la valutazione è stata rimessa alla commissione in sede plenaria. E veniamo, appunto, alle modifiche di rilievo approvate. Da segnalare anzitutto l'affermarsi del principio della « mobilità » nell'insegnamento per gli assistenti e i professori incaricati che verranno inquadrati tra i professori associati; inoltre, le semplificazioni nel sistema dei concorsi, la decisione di riservare ai professori ordinari non più il coordinamento della ricerca di gruppo ma il coordinamento dei gruppi di ricerca.

Quanto alle condizioni necessarie affinché gli studenti possano usufruire dell'assegno di studio, la norma è stata notevolmente migliorata. Il testo del Senato fissava in 3 milioni 500 mila il reddito familiare imponibile. Tale « tetto » imponibile viene elevato a 4 milioni con esclusione dal computo della indennità di contingenza o dell'indennità speciale considerata a livello massimo degli impiegati civili dello Stato.

La commissione, in sede plenaria, si è riunita nella tarda mattinata. All'inizio della seduta è intervenuto il ministro Pedini che, a nome del governo, ha reso alla commissione una dichiarazione ufficiale sul « tempo pieno » dei docenti. Pedini ha detto che « il governo conferma l'impegno di concorrere a regolare il tempo pieno e le incompatibilità o nella legge di riforma universitaria, o ove necessario, presentando alle Camere apposito provvedimento entro il 31 agosto 1979. Il governo è anche pronto a concordare su tali materie, e come già convenuto, un protocollo da sottoscrivere con i partiti della maggioranza prima della conversione del decreto legge ».

Quanto alla richiesta di aumento del « compenso speciale — ha aggiunto Pedini — informo che essa è stata trasferita in sede competente di governo. Ci si riserva, in tale sede, di valutare tutte le implicazioni connesse all'eventuale accoglimento di tale proposta. Confermo che vi è ogni buona volontà di trovare equilibrate soluzioni ». I deputati del PSI hanno preso atto della dichiarazione accantonando il loro emendamento.

Ieri intanto numerosi docenti universitari hanno sottoscritto un appello per la rapida approvazione del decreto. « Sappiamo che ha dei limiti — si legge nel documento — ma ogni ritardo costituirebbe un danno grave per l'università ». Tra i firmatari il rettore dell'università di Roma Ruberti, e il rettore di Siena Barni; i presidi delle facoltà di Architettura, Lettere, Scienze e Magistero dell'ateneo romano (Cicconcelli, De Nardis, Tecce e Talamo), i professori D'Amico, Garroni, Ippolito.

a. d. m.

Il congresso di Firenze

L'ANAAO decisa a difendere la medicina pubblica e l'ospedale

Dal nostro inviato

FIRENZE — E' in crisi il vecchio ruolo del medico ospedaliero (e i contorni del nuovo sono ancora incerti); una massa di giovani laureati preme alla porta; l'ospedale e la sua organizzazione sono sull'orlo di un baratro; e persino lo stipendio non basta più, non solo per l'inflazione, ma anche perchè il contratto da 26 mesi è bloccato. In una situazione così critica la vita del più importante sindacato dei medici ospedalieri (Anaao; associazione aiuti e assistenti, ma ci sono anche parecchi primari) non è certamente facile. E i lavori del suo XI congresso che si concludono oggi a Firenze lo hanno fatto capire.

Il rischio, sempre presente in momenti di crisi, era quello di abbandonare il livello « politico » della discussione per chiedere un « sindacalismo di emergenza», di scegliere la strada dell'involuzione rispetto a quella, faticosa, del rinnovamento. Una parte dei delegati, salvandosi dietro la generica affermazione « la base è stanca » ha sottolineato la sfasatura fra progetto e pratica realizzazione, chiedendo all'Anaao di « gestire il quotidiano », di scegliere il terreno della semplice e concreta agibilità. Alcuni delegati di Milano hanno persino presentato una mozione, se non di sfiducia, di « fermo richiamo » all'operato del sindacato.

Ma complessivamente il congresso ha avuto la forza di superare tentazioni di qualunquismo o ritorni corporativi dell'ultim'ora.

Attorno a quali problemi e obiettivi si è sviluppato il dibattito? Ne tentiamo una sintesi con il professor Franco Perraro, vicesegretario dell'Anaao e primario dell'ospedale di Udine.

RIFORMA — Come qualcuno, con una felice immagine, ha detto: la riforma sanitaria è oggi un aereo decollato, che deve atterrare entro il 31 dicembre perchè, altrimenti, privo com'è di benzina, esplode. L'Anaao non solo vuole la riforma, ma si deve dare atto del lungo lavoro svolto in questi anni affinché essa divenisse patrimonio di larghe fasce di medici. Oggi c'è un riflusso oggettivo, dovuto alla estenuante attesa, ma nessuno, al congresso ha evitato di esprimersi a favore della riforma.

CONTRATTO — Il comportamento del governo è stato scandaloso, provocatorio. Da mesi si attende questa firma con il completamento degli aspetti normativi (straordinario, guardie, ecc.) che sono legati direttamente ad una politica di occupazione visto che oggi in alcuni ospedali periferici il personale è scarso ma costretto a straordinari pesantissimi. Il problema per i medici è una applicazione omogenea su tutto il territorio nazionale.

RUOLO MEDICO — Malgrado l'iniziale spinta ad operare in modo oltranzista per conquistare « il ruolo medico » il congresso sembra aver accettato la mediazione del « ruolo sanitario » (come stabilisce oggi il testo di riforma) all'interno del quale ogni categoria dovrà far valere, nel contesto delle leggi delegate — se ne prevedono 76 da parte dello Stato e 26 per ciascuna regione — e nei contratti la propria qualificazione professionale D'altronde già nel contratto questo « ruolo » si configura nella libera professione, nello stato giuridico, del tempo pieno, o tempo definito

TEMPO PIENO - TEMPO DEFINITO — L'Anaao è favorevole purchè si incentivi, riempiendolo di contenuti, il tempo pieno (dipartimenti, didattica, ricerca) ma registrate le attuali frustrazioni dei medici che hanno fatto questa scelta. l'Anaao chiede anche la possibilità di recedere entro un certo periodo di tempo, da questo contratto.

UNIVERSITA' — Pressante è oggi e non solo per gli ospedalieri, l'esigenza del numero programmato della facoltà di medicina, pena un'ondata di disoccupazione professionale medica e uno scadimento dei livelli sanitari del nostro paese

LIBERA PROFESSIONE DENTRO L'OSPEDALE — Gli ospedalieri sostengono che soltanto organizzando stanze a pagamento e ambulatori privati all'interno degli ospedali si potrà incentivare la scelta della medicina pubblica e ridurre il potere delle case di cura private. Questa richiesta è già applicata in alcune regioni: l'Anaao chiede che sia estesa a tutti gli ospedali.

MOBILITA' — E' necessario sviluppare la mobilità interna agli ospedali, come quella durante il periodo di formazione del medico o ancora quella fra ospedali periferici e centrali Per quanto riguarda la mobilità del medico dall'ospedale al territorio, l'Anaao chiede la sua contrattazione sindacale, con il consenso del medico e solo in strutture che richiedano una simile proiezione professionale.

f. ra.

A che punto è il progetto di riforma della PS

I poliziotti non accettano rinvii

Manovre prefettizie e di settori dc - Affollate assemblee - A colloquio col gen. Felsani, l'appuntato Giordani, il maresciallo Castronuovo e la guardia Fortunato Fedele dell'Esecutivo nazionale

ROMA — Da un mese il Comitato ristretto che esamina i progetti di riforma della polizia è bloccato dalle manovre dc, mentre il governo non si decide a mettere tutte le carte in tavola sulle questioni controverse. L'ufficio di presidenza, forzando i tempi, ha convocato la commissione Interni della Camera per il 13 dicembre, per riprendere l'esame del testo.

Di fronte ad una situazione di stallo, la Federazione CGIL, CISL, UIL e il movimento dei poliziotti hanno promosso in tutta Italia assemblee interregionali. Come stanno andando? Quali posizioni emergono nei confronti delle questioni non ancora risolte della riforma? Ne parliamo con quattro membri dell'esecutivo del sindacato unitario di polizia: il gen. Enzo Felsani, l'appuntato Enzo Giordani, il maresciallo Benito Castronuovo e la guardia Fortunato Fedele.

« Le quattro assemblee già svolte — dice Fedele — hanno ridato vitalità al movimento. Si erano manifestati è vero segni di sfiducia e di stanchezza, ma i poliziotti hanno risposto in pieno al nostro appello ». « Cinque o seimila persone riunite in quattro punti del Paese — rileva Enzo Giordani — sono molti, soprattutto tenendo conto delle forze impegnate nei vari servizi ». Il maresciallo Castronuovo vuol subito precisare che si deve dare atto alla Federazione unitaria, il cui impegno nella riuscita della iniziativa è stato determinante.

Soddisfazione dunque per il successo delle assemblee, le ultime delle quali avranno luogo oggi a Firenze (Toscana e Emilia) e Messina (Sicilia e Calabria). Qual è invece il giudizio sull'atteggiamento assunto dalle forze politiche in queste assemblee, e qual è stata la loro partecipazione?

Il generale Felsani si dice per tutti soddisfatto. « La presenza del comunista Pecchioli, del dc Galloni e del socialista Felisetti a Marghera; del dc De Carolis, del comunista Flamigni, del socialista Aniasi e del repubblicano Del Pennino a Milano; del socialista Testa, del comunista Ricci e del dc Fracanzani a Padova — egli dice — rappresenta di per sè un segno positivo. L'unico rammarico è per l'assenza di rappresentanti della DC a Roma (c'erano soltanto Anna Maria Ciai del PCI, e Vincenzo Balzamo del PSI e il rappresentante del PDUP), dove ci si attendeva di conoscere direttamente che cosa essi pensano della riforma e al tempo stesso far loro sapere qual è il pensiero della base dei poliziotti ».

La discussione si sposta sul merito delle questioni discusse. I nostri interlocutori si rendono conto delle difficoltà che comporta realizzare una riforma come quella della polizia.

« Siamo consapevoli — dice Castronuovo — di quanto sia difficile trovare una sintesi fra le varie posizioni. Soprattutto su questioni complesse come i diritti sindacali o il coordinamento fra i corpi di polizia. Tuttavia non potremo accettare soluzioni pasticciate e ritardate, nè rinunciare ad avere come punto di riferimento la Costituzione e le libertà sindacali che essa garantisce per tutti i cittadini ».

Che cosa è stato detto nelle assemblee sul testo unificato di legge, preparato dal Comitato ristretto e sugli accordi di governo (diritti sindacali, coordinamento ecc.)?

« Sul sindacato — dice Felsani — non siamo d'accordo con la formulazione ultima, secondo cui esso non può avere rapporti *di adesione, di affiliazione o comunque di carattere organizzativo*, con altre associazioni sindacali. Questa formulazione può impedire qualsiasi rapporto che i poliziotti volessero avere con le grandi Confederazioni » « La legge — intervengono gli altri — deve perciò limitarsi a vietare rapporti organizzativi. Punto e basta ».

Altro tema controverso: i compiti del sindacato di polizia. Il testo del Comitato ristretto (*« Tutelare autonomamente gli interessi giuridici ed economici degli appartenenti al Corpo »*), sul quale comunisti e socialisti hanno espresso delle riserve, viene giudicato *« limitativo e da respingere »*. Nessuno degli esponenti dei poliziotti ritiene che il sindacato possa interferire *« nella funzione di polizia »*. « Non pensiamo certo di affidargli il compito — dice Enzo Giordani — di stabilire l'impiego dei reparti, oppure tanto per fare degli esempi, decidere se la stradale debba pattugliare una arteria anzichè un'altra ». « Il sindacato — precisa Castronuovo — deve potersi però occupare anche di problemi che riguardano la condizione di lavoro, la sicurezza, la preparazione del personale ».

E per il coordinamento fra i vari corpi di polizia?

« L'accordo che era stato raggiunto nel novembre dello scorso anno — ricorda Felsani — prevedeva l'istituzione di un segretariato generale, al quale avrebbero dovuto fare capo i tre corpi di polizia. Questo organismo avrebbe dovuto avere il compito di attuare le direttive del Ministro, che diventava l'elemento principale del coordinamento. Questa soluzione — prosegue Felsani — è stata rimessa in discussione C'è chi vorrebbe far rivivere la Direzione generale di Pubblica Sicurezza, mentre altri vorrebbero istituire un Segretariato generale, sottraendo però alla Polizia gran parte delle sue funzioni, per trasferirle a questo nuovo organismo. Il governo non è riuscito finora a sciogliere questo nodo Deve essere chiaro che queste soluzioni non ci piacciono. I vari corpi di polizia — precisa Felsani — hanno bisogno di un coordinamento effettivo, che consenta loro un'azione più efficace, evitando la duplicazione dei servizi, assurde concorrenze e inutili dispersioni di forze, che vanno invece impiegate con accortezza per eliminare i vuoti di vigilanza, che si traducono spesso in insicurezza ».

Le resistenze e le ambiguità del governo e dell'alta burocrazia prefettizia, che fa leva su alcuni settori della DC, non sono state del tutto battute. Cosa intendete fare — chiediamo — per rimuovere questi ostacoli?

« Come prima cosa — risponde Castronuovo — convocheremo il Direttivo nazionale — la data è stata fissata per il 14 dicembre — e il Consiglio generale, per decidere le iniziative da prendere Dicembre — afferma — dovrà essere un mese di mobilitazione, di nuovi incontri con i gruppi parlamentari e con le segreterie dei partiti ».

Se queste iniziative non sortissero l'effetto voluto — è il pensiero dei rappresentanti della PS — potremo anche ricorrere ad una manifestazione a carattere nazionale, portando a Roma 10 mila poliziotti. « Naturalmente — tengono a precisare — nelle forme consentite e nel rispetto dei nostri doveri ».

Sergio Pardera

ESTRAZIONI DEL LOTTO
9 DICEMBRE 1978

Bari	47 42 74 28 85	x
Cagliari	85 88 42 48 21	2
Firenze	82 69 39 89 75	2
Genova	9 80 41 78 79	1
Milano	78 34 20 18 59	2
Napoli	59 68 76 32 60	x
Palermo	37 59 65 81 54	x
Roma	51 87 25 83 79	x
Torino	48 45 30 36 16	x
Venezia	35 63 9 75 39	x
Napoli	secondo estratto	2
Roma	secondo estratto	2

QUOTE: nessun « dodici »; agli « undici » L. 1.046.900; ai « dieci » L. 77.000.

E' morto il compagno Silvano Montanari

BOLOGNA — E' morto il compagno Silvano Montanari. Colpito da una grave malattia, era stato ricoverato al S. Orsola di Bologna. Nato nel 1921, si era iscritto al PCI nel '43, partecipando attivamente alla lotta partigiana. Prima a Brescia, poi nel Mantovano. E' stato segretario della Federazione di Mantova, più volte deputato, presidente della Provincia di Mantova.

Alla famiglia Montanari che risiede a Imola, il compagno Gouthier a nome della segreteria del PCI ha inviato un telegramma di condoglianze.

Convegno di studio sul pontificato di Roncalli

ROMA — Per iniziativa della rivista « Bozze '78 » diretta dal senatore Raniero La Valle che ha tenuto il discorso introduttivo, sono cominciati ieri a Roma al Teatro Eliseo i lavori di un convegno nazionale di studio dedicato al pontificato di Giovanni XXIII con la partecipazione di un numeroso pubblico tra cui figuravano teologi come don Italo Mancini, padre Turoldo, don Carlo Molari, il vescovo monsignor Riva, i parlamentari Pratesi, Brezzi, Giancarla Codrignani.

I lavori, che hanno preso le mosse da una ricca e documentata relazione del prof. Boris Ulianovich dell'università di Napoli e da un intervento-testimonianza piuttosto stimolante del noto teologo padre Chenu, sono proseguiti nel pomeriggio in quattro commissioni che hanno affrontato vari aspetti del pontificato giovanneo. Sono stati approfonditi i temi introdotti rispettivamente da Bianchi, Ruggeri, Zizola, Ceretti riguardanti la scelta dei poveri da parte di papa Roncalli, il rapporto tra Santa Sede e la politica italiana e mondiale, il dialogo ecumenico.

Il convegno si concluderà questa mattina

SPIRALI
GIORNALE INTERNAZIONALE DI CULTURA
Anno I - Dicembre 1978 n.3

In edicola e in libreria dal 5 dicembre.

COMUNICATO ai Parlamentari

Membri delle Commissioni Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati

LA BOLLA DI ACCOMPAGNAMENTO IVA

In merito al recente provvedimento istitutivo della bolla di accompagnamento IVA è stato ipotizzato che i documenti necessari potrebbero essere 10/12 miliardi l'anno.

Se tale ipotesi corrisponde alla realtà, il D.P.R. che ha introdotto l'obbligo della bolletta di accompagnamento dei beni viaggianti comporta la redazione di miliardi di documenti originali più le copie prescritte, secondo le nuove formalità che comunque alterano, sia pur di poco, le caratteristiche delle tradizionali bolle di consegna di fatto esistenti anche se non obbligatorie.

La redazione e l'approvigionamento dei documenti richiede l'ampia diffusione e la presa di coscienza degli adempimenti previsti anche dalle norme di attuazione contenute nel Decreto Ministeriale del 29 novembre 1978.

Il provvedimento interessa, inoltre, una fascia di operatori di ogni livello culturale.

Tali circostanze indirizzano l'IPSOA a raccomandare un rinvio dei termini di applicazione nei modi che il Signor Ministro per le Finanze e gli Organi Legislativi potrebbero ritenere opportuni (rinvio che, per qualificate testimonianze raccolte, sarebbe sufficiente anche se limitato al marzo 1979).

L'IPSOA, coerente con l'attività di formazione tecnica e giuridica, che le è propria, ritiene di interpretare nella sostanza le preoccupazioni già espresse dai 400 operatori che hanno partecipato nei giorni 16 e 17 novembre u.s. al Convegno Nazionale di studio sull'argomento, promosso dall'Istituto.

Essi, alla presenza delle Autorità, e in particolare dall'On. Mario Usellini, Membro della Commissione del trenta e della Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati hanno, pur apprezzando il provvedimento e riconoscendone la piena validità, manifestato preoccupazioni per le inevitabili difficoltà interpretative e soprattutto applicative dello stesso.

Inoltre, le stesse perplessità sono sottolineate dalla crescente inquietudine che si manifesta quotidianamente attraverso le comunicazioni scritte ed orali che pervengano alle redazioni delle nostre pubblicazioni tecniche-tributarie dai 25.000 utilizzatori dei nostri servizi.

Pertanto, un congruo differimento della concreta applicazione del nuovo regime, almeno sotto il profilo sanzionatorio, si appalesa utile al fine di rafforzarlo nel suo decisivo significato di lotta all'evasione.

IPSOA

PRIMULA confezioni

LA PIU' MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO

PRIMULA confezioni

Tutte le novità
Le migliori marche
Assortimento per uomo e donna

in tutte le misure

PRIMULA confezioni

NEGOZI A:

PESARO - FANO - ANCONA - JESI CIVITANOVA MARCHE - MACERATA - ASCOLI PICENO - PESCARA - MANTOVA - BOLOGNA - CESENA - RIMINI

PRIMULA confezioni